



## **MARCO CARRARESI (UDC): "SOCIETA' DELLA SALUTE: PIU' BUROCRAZIA E MENO TUTELA DELLA SALUTE DEI FIORENTINI"**

Lo strumento al quale il Piano Sanitario Regionale assegna la funzione del tanto decantato – e teoricamente enfatizzato - passaggio dalla politica sanitaria alla politica della salute – cioè la Società della Salute – dopo oltre due anni dalla sua approvazione è riuscito finalmente a prendere avvio. Un inizio che non è però assolutamente in grado di fugare le perplessità che abbiamo sempre avuto circa la utilità di questo nuovo soggetto, che rischia di provocare una frattura fra i servizi territoriali di base (sempre più finanziati) ed i servizi di assistenza ospedaliera (sempre meno finanziati) e di costituire un ulteriore diaframma burocratico tra i servizi ed i cittadini.

- 1) Diversamente da chi lo ha ostinatamente voluto, il modello organizzativo della Società della Salute appesantirà i processi decisionali, renderà più difficile il rapporto fra bisogni e risorse, metterà in relazione – probabilmente anche in contrasto – un potere monocratico (il Direttore generale dell'Azienda sanitaria) con una forma collegiale di rappresentanza (l'assessore Cioni, altri 5 assessori e i 5 presidenti di quartiere) e assegnerà all'esecutivo (l'assessore Cioni e un presidente di quartiere) gli strumenti di programmazione e di controllo impoverendo l'assemblea elettiva (il Consiglio comunale) relegata al ruolo di spettatrice.
- 2) L'Azienda sanitaria perderà sempre più i connotati di autonomia e imprenditorialità che la legge le riconosce, a vantaggio delle Comunità locali, cui la Legge nazionale (D.Lgs. 502/92 e 229/1999) assegna il solo ruolo di partecipazione ai processi programmatori e non quelli gestionali, con il rischio di una nuova "invadenza" della politica nella gestione della sanità e del sociale.
- 3) Siamo di fronte alla precarietà finanziaria del modello. Le risorse finanziarie sono conferite dagli Enti associati (Comune ed Azienda) ed ognuno tenderà a "saltare il proprio bilancio" e proteggere le assegnazioni che il Piano Sanitario Regionale dispone specificamente per i livelli di assistenza : 5% prevenzione; 52% assistenza territoriale; 43% assistenza in regime di ricovero ospedaliero. In una situazione in cui il Comune di Firenze assumerebbe – in quanto "unico" membro della Conferenza dei Sindaci – una posizione di assoluta supremazia rispetto all'Azienda sanitaria.
- 4) Inoltre la sperimentazione avviene in assenza della unificazione funzionale tra Zona e Distretto che anche l'ASL fiorentina avrebbe dovuto avviare entro tre mesi dall'approvazione del PSR (cioè due anni fa). La Zona Distretto rappresenta viceversa la struttura di base del sistema sanitario regionale e della organizzazione aziendale della stessa ASL .

Con l'adesione del Comune di Firenze alla sperimentazione della Società della Salute, avremo quindi due livelli di gestione, una nuova struttura amministrativa con dirigenti scelti direttamente dai politici, la separazione tra attività socio-sanitaria e attività ospedaliera, la crisi del distretto sanitario, che di fatto viene svuotato di funzioni. Per di più con dei costi economici che ancora nessuno è riuscito a quantificare, ma che saranno sicuramente ingenti.

Insomma: la Società della Salute sarà alla fine una "sburocratizzazione" alla rovescia, che temiamo non porterà alcun beneficio alla salute dei cittadini fiorentini.